

Che l'imperatore mettesse sotto sequestro i due principati oppure lasciasse che Gonzales e Carlo Emmanuele s'impadronissero con la forza del Monferrato. Nè venivano addotte ragioni giuridiche, ma s'invocavano semplicemente gl'interessi di Filippo IV, perchè l'Italia era il cuore della potenza spagnuola.¹ All'imperatrice venne fatto capire che dopo il matrimonio non apparteneva più alla casa Gonzaga, ma alla famiglia d'Absburgo. La coraggiosa donna non si lasciò però intimorire. Essa insisteva nell'affermare che il diritto di Nevers era lampante e che questi stesso era al di sopra di ogni sospetto, perchè nella guerra contro i Turchi aveva esposto la vita per la causa imperiale.²

Anche il Consiglio dell'Impero, al quale Ferdinando II aveva demandata la vertenza, dovette riconoscere l'indiscutibile diritto del duca di Nevers. Ciò nonostante, nell'interesse della pubblica quiete e con espresso richiamo al re di Spagna, deciso altrimenti alla guerra, il Consiglio fu d'avviso che l'imperatore dovesse mettere sotto sequestro Mantova e il Monferrato fino alla definizione giuridica della vertenza.³ Questa sottomissione dell'autorità imperiale al comando della politica prepotente degli Spagnuoli venne ancora superata dalla volenterosità con cui i consiglieri intimi diedero il loro assenso al fatale consiglio.⁴ Si spiega però tutto, quando si sappia che la maggior parte di questi consiglieri riceveva regolari pensioni dalla Spagna.⁵

L'imperatore approvò il 10 marzo 1628 il parere del Consiglio dell'Impero, e il primo aprile emanò delle lettere ai sudditi dei ducati di Mantova e del Monferrato, nelle quali sotto pene gravissime, comandava di prestare omaggio ed obbedienza al duca Giovanni di Nassau-Siegen, da lui nominato commissario, e frattanto di non riconoscere nessuno come duca di Mantova. Di Nevers nemmeno una parola.⁶ Ferdinando II commise con ciò uno sproposito ancora più grande della trasmissione del Mecklemburgo a Wallenstein. Col suo modo di procedere, costrinse il duca di Nevers a legarsi intimamente alla Francia, provocò questa potenza e diede nuovo alimento alla vecchia accusa che la casa d'Austria mirasse al dominio mondiale.⁷ Giustamente osserva un contemporaneo, Leonardo Pappus, che per quanto difficile fosse lo stabilire che cosa si dovesse fare nella questione mantovana, era invece altrettanto

¹ Vedi RITTER III 399.

² Vedi KHEVENHÜLLER XI 34 s.

³ Il parere in KIEWNING I 1 s.; SCHNEIDER 27 s.

⁴ Vedi RITTER III 399.

⁵ Vedi la Relazione di Seb. Venier in FIEDLER XXVI 143.

⁶ Vedi LÜNIG, *Cod. ital. dipl.* I 1437 s.; SIRI VI 384 s.; KIEWNING I 17; SCHNEIDER 33 s.

⁷ Vedi KLOPP III 1, 165 s.